

sventolata la bandiera di tre colori che il Ranza voleva che diventassero i colori della liberata Italia: rosso, turchino e arancio. Come è noto, prevalse poi la bandiera col tricolore nazionale già inalberata prima a Reggio dallo studente Luigi Zamboni nel finire dell'anno 1795, insieme con Gio. Batta DeRolandi di Castellalfero, studente di teologia all'Università di Bologna.

Lo Zamboni si era suicidato nelle carceri pontificie, strangolandosi; e il DeRolandi fu impiccato il 23 Aprile 1796. Nel giorno 28 Aprile del 1796 — giungendo le truppe di Bonaparte in Alba — il Ranza compose un « Inno rivoluzionario della Madre del Savio di Nazaret » che egli fece cantare nella cattedrale, presente il Vescovo: insieme col « Magnificat » chiesastico.

PARTE III.

Giovanni Antonio Ranza.

Il Ranza è una personalità di un interesse speciale per noi; oltre che a causa della sua attività multiforme, anche per la circostanza speciale che egli fu un antenato per linea femminile del nostro egregio conterraneo avvocato Domino di Bistagno, il quale ha, per le doti gentili del suo animo, tante amicizie fra noi.

Giovanni Antonio Ranza fu uno spirito irrequieto, nel quale la turbolenza guastò spesso le manifestazioni della spiritualità più alta.

Era nativo di Vercelli, e cominciò presto a fare parlare di sé: quando appena i primi echi della rivoluzione Francese vennero a far risuonare fra noi in lievi onde sonore i primi consentimenti. Sino dal 1790 si erano costituite in Piemonte segrete fratellanze cospiratrici — emanazioni della Massoneria Francese — e più precisamente della società degli Illuminati fondata a Parigi dal Buonarroti, l'irrequieto convenzionale discendente dal grande Michelangelo. Uno dei centri principali di esse era divenuto Vercelli. Gli ufficiali vi prendevano parte non piccola.

Il Governo vi fece arrestare nel 1791 gli intervenenti, sorpresi in una adunanza tenuta in una abazia presso la città: ma il Senato sentenziò che essi non avevano violate le leggi dello Stato. Posti in libertà, al ritorno in Patria furono calorosamente festeggiati. Ne derivarono clamorose dimostrazioni, in seguito alle quali: i patrizi, accusati di essere stati gli autori delle denunce, dovettero chiudersi per prudenza in casa, per sfuggire alle manifestazioni della malevolenza popolare. Nacque una lotta aperta, che segnò per il Piemonte l'inizio delle dissidenze civili, che aprirono l'era della rivoluzione tra noi.

Fu questa l'occasione che aperse le vie alla attività irrequieta di Giovanni Ranza, che doveva traversare tutto il periodo rivoluzionario, e spengersi solo colla sua morte avvenuta dieci anni appresso.

Egli era tipografo e Professore di Retorica ed era venuto in fama di dotto uomo di lettere. Col sistema che egli poi continuò a adottare poi sempre negli anni che seguirono, mandò in giro una sua lettera (allora si contentò di divulgarla manoscritta, mentre in seguito ricorse alla stampa) in cui protestava contro il predominio dei patrizi nelle cose Comunali, invocando che il potere si dividesse coi borghesi.

(Continua). O. R.

Come combattere la peronospora?

Non confondiamo la mente del viticoltore.

Siamo a due mesi di distanza dall'applicazione dei rimedi contro la peronospora e già se ne discute!

Il notevole aumento del prezzo del solfato-rame (sempre inferiore però a quella di molti altri generi) suggerisce già molta discussione circa il modo d'impiegarlo col l'obbiettivo di farne una certa economia.

Al convegno di Riposto il Di Salvo prospettò il suo sistema di accoppiare il solfato ai polisolfuri alcalini, sistema col quale si risparmierebbe metà circa del solfato.

Il valoroso ed illustre senatore onorevole Cencelli, uno studioso ed un pratico, in uno dei giornali più popolari di Roma cita altre formule e non è alieno dal consigliare, sempre guidato da questo movente del risparmio, la soluzione semplice di solfato nell'acqua al 1/2 % resa visibile sul fogliame con aggiunta di aninite e più adatta coll'aggiunta di materia colloide.

Ora sembra strano che dopo 35 anni che si conoscono a si applicano i rimedi contro la peronospora si seguiti ancora a discuterne!

Tutti questi ed altri processi che oggi si rievocano furono vagliati non solo alla stregua dell'esame critico della scienza ma largamente provati anche in pratica e il risultato finale si fu che si pervenne a questa conclusione che non convenisse adottarli.

Or perchè voler ricominciare daccapo a discutere su cose già assodate?

Ormai è indiscusso che unico e solo rimedio da adottarsi in larga misura nella larga pratica è la polliglia bordelose a base di rame e di calce.

Le altre formule non fanno che confondere la mente del viticoltore.

Piuttosto crediamo (ed è vergognoso il dirlo ma pur troppo è così!) che la preparazione di questa semplicissima polliglia generalmente si fa male ed è questa una delle tante cause d'insuccesso.

Generalmente si abusa nella dose della calce.

Ora l'esperienza dimostra che le polligie neutre, cioè con eccesso di calce, sono meno efficaci di quelle acide, cioè con difetto di calce.

Per evitare questo grave e generale inconveniente torna opportunissimo la formula del compianto professore Cavazza: 720 grammi di solfato di rame per ogni ettolitro di acqua limpida di calce. Con questa formula si risparmia senza verun danno, il 25 % di solfato e non c'è mai pericolo di eccedere nella dose della calce.

L'acqua limpida di calce si prepara per tempo entro un fusto vecchio usato ritto in piedi riempiendo d'acqua e versandovi calce grassa dentro in misura piuttosto abbondante (non c'è bisogno di pesarla) agitando con un bastone e facendola poi riposare e quando è riposata spillando giù dalla spina l'acqua limpida di calce, quella che basta a neutralizzare perfettamente i 720 gr. di solfato per ogni ettolitro.

Questo sistema semplicissimo e pratico che evita la noiosa pesatura della calce, è fondato sul principio chimicamente esatto che l'acqua scioglie quel determinato quantitativo di calce e non più e quando n'è saturata il resto precipita in fondo.

Crediamo che in un'annata in cui il solfato di rame costa così caro, questo sistema, che ne fa risparmiare 1/4 senza verun danno debba essere rievocato e rimesso in onore anche a gloria dell'insigne agronomo che lo propose e lo fece adottare per lunghi anni con indiscutibile successo in molte provincie.

**

Ma, oltre a ciò, a fare una reale e non nociva economia di solfato di rame deve concorrere anche un altro importante elemento, quello di accoppiare alla cura liquida quella in polvere.

L'anno scorso — che fu terribilmente fiero per questa malattia — si perdettero

2/3 del raccolto per aver trascurata la cura preventiva polverulenta sui grappoli!

Migliaia di prove e di casi tipici ci dimostrano che questa riesce veramente efficace se praticata in tempo con strumenti adatti e ben diretta ai grappoli.

Noi potremmo per nostra esperienza citarne numerosissimi esempi.

E diremo che i migliori risultati li abbiamo rilevati coll'uso degli zolfi all'acetato di rame dal 2 al 3 %. L'acetato di rame in polvere misto e ben distribuito nello zolfo è un rimedio possente infallibile contro la peronospora dei grappoli.

Concluderemo adunque di non correre troppo appresso a formule nuove o peregrine.

La formula vecchia della miscela cupro-calcaica fatta nelle debite proporzioni, e sussidiata dall'uso alternato degli zolfi all'acetato di rame, se applicata in tempo e per quel numero di volte che a seconda della stagione occorre, ma non mai al di là delle cinque-sei che debbono bastare anche nei casi più gravi, è più che sufficiente a salvare la vite da questo infausto parassita.

Fare diversamente o di più non conviene perchè o non si riesce o non è economia.

CAMILLO MANCINI
Pres. Società vit. pel Lazio.

R. Scuola Tecnica "G. Bella,, - Acqui

Sottoscrizione tra Insegnanti ed Alunni per raccogliere la somma di L. 200, occorrente per iscrivere la scuola socia perpetua della Croce Rossa Italiana.

Corpo Insegnante — Direttore prof. Saggiotti; professori: Ferreri, Morengi, Gotta, Abrate, Bocchi, Perron-Cabus, Bolla, Briatore, Beuzi, Marchisone, Galliano, Albrici e Picca, L. 95,45

Alunni — (Classe I. A L. 8,30) — Guerrina L. 0,15 - Vernetti 0,10 - R. E. 1 - Vasconi 0,20 - Ravera 0,10 - T. E. 0,20 - Porro 0,20 - Scovazzi 1 - Balbi 0,10 - Gili 0,35 - Brizzi 0,25 - D'Adda 0,20 - Mascarino 0,20 - Bellafà 0,40 - Morelli 0,20 - Gatti 0,30 - Ivaldi G. di Carlo 0,20 - Fogliano 0,25 - Barretti 0,20 - Bo 0,40 - Bianchi 0,30 - Pisani 0,25 - Bruno 0,20 - Maini 0,20 - Ghione 0,50 - Taverna 0,10 - Ivaldi Giov. di Tommaso 0,20 - Pozzo 0,25 - Zandrino 0,20.

Classe I. B L. 13,25 — Berta Michele L. 0,20 - Grappiolo 0,20 - Gazzaniga 0,40 - Oddera 0,30 - De-Amicis 0,50 - Benazzo 0,50 - Perelli 0,35 - Amerio 0,30 - Zannotti 0,50 - Gandolfo 0,30 - Lazzarino 0,20 - Mariscotti 0,25 - Caratti 0,20 - Prestini 0,40 - Fioccardi 0,40 - Deserventi 0,30 - Morielli 0,30 - Serpero 0,40 - Albano 0,20 - Timossi Umberto 0,20 - Caligaris 0,15 - Buccella 1 - Berta Maria 0,30 - Vairetti 0,20 - Lerma 0,50 - Depetris 0,30 - Cagno 0,40 - Pisano 0,40 - Cassini 0,30 - Corrado 0,40 - Negri 0,40 - Bottiero 0,30 - Filippetti 0,30 - Ivaldi 0,15 - Timossi Leonilde 0,50 - Moccagighe 0,35 - Perazzo 0,40 - Scaglione 0,30 - Costa 0,20.

Classe II. A L. 9,50 — Aprile L. 0,40 - Anselmi 0,20 - Becchino 0,20 - Benazzo 0,75 - Benzi 0,30 - Borasi 0,60 - Borreani 0,30 - Bottino 0,30 - Cazzola 0,30 - Cresta 0,50 - Della-Grisa 0,50 - Dogliotti 0,25 - Gabitto 0,30 - Giachero 0,20 - Gotta 0,20 - Ivaldi 0,60 - Lagomarsino 0,50 - Macario 0,30 - Masciocchi 0,20 - Morelli 0,90 - Pettinati 0,20 - Pallacino 0,20 - Rosa 0,30 - Strada 0,50 - Thea 0,25 - Vallegra 0,25.

Classe II. B L. 19,35 — Pelizzari L. 0,70 - Robbiano 2 - Ferraris 0,70 - Gaino 0,50 - Drago 0,40 - Rivotti 0,80 - Cazzola 0,40 - Lazzarino 0,30 - Bolla 1 - Bottero 0,40 - Cattaneo 0,50 - Baldizzone 0,40 - Giacobbe 0,70 - Cannonero 1 - Machetta 0,30 - Macchio 0,50 - Chiesa 0,30 - Mariscotti 0,50 - Caffarino 0,40 - Guinani 0,50 - Spasciani 1 - Moraglioue 0,50 - Garbarino 0,50 - Perelli 0,50 - Giavelli 0,50 - Cresta 0,50 - Adorno 0,50 - Bo 0,60 - Monero 0,70 - Benazzo 0,50 - Panara 0,50 - Seghesio 0,25 - Foi 0,50.

Classe II. C L. 7,60 — Amadi 0,15 - Baldizzone 0,60 - Barberis 0,50 - Bellati 0,30 - Cantarutti 0,30 - Benazzo 0,20 - Dacquino 0,20 - Lovisolò 0,60 - Masciocchi 0,20 - Bobbio 0,30 - Ricci 0,40 - Segre 0,20 - Raffo 1,40 - Ghiazza 0,30 - Macario 0,50 - Visconti 0,15 - Conzani 0,20 - Succi 0,30 - Folco 0,25 - Bistagnino 0,20 - Gaioli 0,15 - Ivaldi 0,20.

Classe III. A L. 20,10 — Pallavidino L. 1 - Buccella 1,60 - Saroldi 1 - Bellani 1 - Gallo Bernardino 0,50 - Rotoloni 1 -

Brignano 0,30 - Pistone 0,55 - Negro 0,20 - Canepa 0,30 - Carozzo 0,40 - Gotta 0,50 - Bonziglia 0,50 - Ghione 1 - Pisano 0,50 - Machetta 0,50 - Tardito 0,50 - Benvenuto 0,50 - Benazzo 0,50 - Casasco 0,40 - Bruno 0,50 - Bosio 0,50 - Cingano 0,50 - Gallo Aldo 1 - Murino 0,40 - Rinaldi 1 - Chiarabelli 0,40 - Voglieri 0,40 - Monaco 1 - Pesce 0,25 - Sogno 1,10 - Mantelli 0,30.

Classe III. C. L. 26,45 — Dogliotti Carmen L. 1 - Dogliotti Olga 0,70 - Dogliotti Maria 1 - Souve 1 - Sanquillo 1 - Viarengo 1 - Cavalli 1,60 - Chiarabelli 1 - Bogliolo 1 - Monti 0,40 - Berruto 1 - Pietrasanta 1 - Dalca 1,20 - Rossi 1 - Marabotti 0,50 - Rapetti 0,50 - Morielli 0,50 - Zorno 0,50 - Ferrero 0,20 - Panara 1 - Ancona 0,30 - Barbero 0,40 - Mascarino 0,50 — Somma raccolta precedentemente L. 8,15.

Il Direttore
G. SAGLIETTI

(N. d. R.) Pubblichiamo assai volentieri l'elenco dei sottoscrittori a titolo d'onore e per la scuola e per chi la dirige: lo slancio con cui si è risposto all'appello forma il miglior elogio a quanti concorsero all'opera nobile e buona.

NELLE TERRE REDENTE

Fontana Nigra

Tra le molte Fontane (Fontana Fredda di Udine, Fontana Liri di Caserta, Fontana Rosa di Avellino ecc.) c'è ora da porre Fontana Nigra, testè occupata dai nostri soldati.

Essa si trova tra la Tofana di Rocas e la Tofana di mezzo sui fianchi della intricatissima gola di Tavenaues in quel gruppo impervio di monti che segna il grande baluardo occidentale della conca di Cortina d'Ampezzo, a nord della provincia di Belluno, a 2588 metri d'altitudine.

L'audace conquista segna il risveglio della nostra avanzata a cui tende, in questo risveglio primaverile, il cuore di tutti.

La Settimana

Le questioni del pane e dello zucchero agitano in questo momento i consumatori, in conseguenza dei noti decreti luogotenenziali. Le disposizioni sulla panificazione emanate il 10 corrente, pongono il termine di quindici giorni alle Giunte Comunali per la fissazione del prezzo in base a quello delle farine che sarà fissato dal Prefetto della Provincia.

Sappiamo che ieri si sono riuniti a Torino i Prefetti delle Provincie del Piemonte fissando a lire 48,50 al quintale il prezzo base della farina, ed è su questo che la Giunta dovrà deliberare senz'altro.

Il termine è ora stato prorogato al 31 corr., quindi riteniamo che i nostri amministratori non potranno tempo in mezzo a togliere panettieri e consumatori dallo stato d'incertezza che però non giustifica l'elevazione del prezzo che dovrà essere ridotto in conformità del prezzo base sopraffissato.

E' avvenuto intanto che con disposizione ministeriale si è prorogato al 31 corrente l'uso delle farine tenute già in deposito per cui fino a detto giorno potremo avere ancora il pane e grissini soliti.

**

Per lo zucchero la Giunta si è pronunciata più presto applicando rigorosamente il prezzo secondo il computo fissato dal decreto luogotenenziale e cioè:

Prezzo base fissato dall'art. 1. del decreto, al quintale . . . L. 148,—
Dazio 6,—
Trasporto dalla raffineria che fornisce la città nella maggiore proporzione (Sampierdarena) . . . 1,20
Aggiunta di beneficio fiss. dal decr. . . 7,—

Totale al Q.le L. 162,20 e così venne fissato in L. 1,63 al chilogrammo il prezzo di vendita al minuto.

Riteniamo che le questioni riflettenti i generi di consumo verranno risolte con temperando l'equo interesse del rivenditore col maggior riguardo verso la classe meno abbiente, e così dimostreranno i nostri amministratori che le promesse dei tempi elettorali non erano vuote di propositi.